

feruia d'inuito, e di mantice in accender le fiamme dell'odio implacabile, e più tosto iniquamente l'opportunità ne cogliea. Superato perciò, e distrutto il Goto, stimarono i Veneti, che il differir maggiormente di mortificar cotante ingiurie, fosse vn'inuitarle più ardite. Volgeron l'armi, fin d'allhora nell'altrui aiuto impiegate, alla giusta difesa del loro proprio inquietato nido: le vnirono in vn corpo valido di Vascelli: e facil'essendo alla ragione la forza, ed alla forza il trionfo, quando quegl'insidiatori meno il si pensauano, attaccata loro sù'l mare vna flotta, gliele dissiparono con segnalata vittoria. Sferzata quella, per dir' il vero, ch'esser potea, benche rigorosa, vn salutar'auuertimento a' tristi di sporger la mano in fauore, e non più contro auuentarla di chi già forgeua loro d'antemurale; se forsennata l'inuidia tanto non accrescesse di torbido nel desiderio dell'altrui male, che non perdesse ogni lucido ancor nel bene de' proprij interessi.

*Rotti gl'Istri, e i Dalmati.*

Or mentre la Republica, piantando il Dominio sù'l mare, andaua percossa, e ripercossa risentendo gli vrti dell'onde d'intorno: nel modo, che al cader del Sole ritornano i vapori, benche prima faettati da' raggi, à ottenebrar' il Cielo, così, partito Bellisario, ripullularono i Goti. Eleffero Ildobaldo dopo Vitige rimasto captiuo; molte vittorie, ed acquisti, egli, Ararico, e Totila, Regi successori di lui, riportarono; e vinti, e superati gli eserciti Greci, ritolta Rauenna, e trà l'altre Città, presa, e ripresa Roma più volte, si ristabilirono in poco tempo nell'Impero Italiano primiero.

*Da' Goti recuperato il Dominio d'Italia.*

547

Giustiniano Imperatore ancor viuente, contorcendosi di nuouo à vn tanto rumore, spedì quì contra Totila, Narsete Eunuco, guerriero di portentosa condotta. Fù impatiente Venetia ad attenderlo per dargli la mano; si commosse alle prime voci; ed aggiunte alle proprie alcune poche nauì de' Dalmati (persuasi di esserle amici: ed vniti in quella commune occasione) ne spinse vn corpo formato di quaranta contro a' Goti, che già strettamente tormentauano Ancona. Preualendo coloro di numero, attaccarono virilmente la zuffa, e lungamente si combattè; ma dopo varij atrocissimi casi, toccò lor'à soccombere con generale disfatta, e con la perdita graue di trentasette Vascelli.

*Narsete in Italia.*

*Rotti di nuouo i Goti.*

Venneui poscia Narsete, potente per se, potentissimo per Alboino, che seco chiamò, Rè de' Popoli, Settentrionali anch'essi, e dimoranti allhora nelle parti dell'Vngheria vicini al Danubio. Trouatosi costui battuto à gran progressi il sentiero dalla Veneta beneuolenza, non fù difficile, che ottenesse presente quei ricercati fauori, che hauea lontano, e prima di chiederli, potuto goder volontarij. Impediuanlo specialmente più Fiumi attrauerfati nel camino per auuiarsi à Ranenna, già fatta meta dell'armi sue, e foura tutto bramando celerità, ogni ritardo gli ostaua. Subito intefane da' Veneti la premura, lo prouidero, trà gl'altri aiuti, di molte Barche, da quali fù tragittato agiatamente ouunque doueua

*Accommodato Narsete di legni dalla Republica.*

con-